

Rassegna del 02/09/2022

COMMERCIO TURISMO SERVIZI

Gazzettino
Pordenone

Vetrine spente e negozi chiusi «ma non alle 18»

L.z.

1

Vetrine spente e negozi chiusi «ma non alle 18»

L'assessore al Commercio Loperfido: E sulla sicurezza: «Non è compito dei commercianti garantirla»
«Giusto il segnale, ma valutare bene»

**«NELLA FASCIA SERALE
È MAGGIORE L'AFFLUSSO
DI GENTE E GLI INTROITI.
MEGLIO PENSARE
ATTENTAMENTE
A QUANDO FERMARSI»**

L'EMERGENZA

PORDENONE Si al messaggio politico, ma le attività valutino caso per caso gli orari più adeguati per spegnere le vetrine e chiudere le attività. Quanto a eventuali questioni relative alla sicurezza, non possono essere "scaricate" sui commercianti. Commenta così il vicesindaco Emanuele Loperfido, che ha sia delega alla Sicurezza che quella al Commercio, l'ipotesi che i commercianti pordenonesi possano far fronte al "carobollette" risparmiando sull'illuminazione delle vetrine e riducendo gli orari di apertura, con possibili ricadute anche dal punto di vista della sicurezza.

Il primo passo da parte dei commercianti potrebbe essere quello di spegnere le vetrine una volta chiusa l'attività, come del resto qualcuno già fa. Tra le ipotesi c'è poi anche quella di chiudere i negozi per almeno un'ora, forse un'ora e mezza prima rispetto all'orario attuale. Il che potrebbe significare abbassare le saracinesche già alle 18 o alle 18.30. Un'azione, questa, che potrebbe magari essere messa in pratica nei periodi nei quali l'attività incassa

meno, come l'inizio dell'autunno, per poi ritornare alla normalità nel mese che precede il Natale.

IL SEGNALE POLITICO

«Se questa scelta vuole essere un messaggio politico di allarme - premette l'assessore -, la posso capire, però quello serale è l'orario meno adatto per chiudere, perché è quello in cui la gente esce dal lavoro ed è maggiore l'afflusso di persone in centro e nei negozi. Capisco benissimo il problema, ma non vorrei che in questo modo i commercianti finissero per danneggiare se stessi. Credo sarebbe più opportuno valutare caso per caso le soluzioni migliori, come stanno facendo alcune strutture alberghiere che hanno annunciato l'intenzione di chiudere a settembre in attesa della stagione invernale. Invece che alla sera, gli interventi potrebbero essere fatti, per esempio, dalle 15 alle 17. Insomma, credo che sarebbe più utile che ogni attività valutasse quando un intervento di chiusura o di spegnimento avrebbe un impatto minore sugli introiti delle attività economiche».

LA SICUREZZA



Un'altra possibile ricaduta delle vetrine spente e della riduzione dell'affollamento del centro potrebbe riguardare la sicurezza. Su questo punto, però, l'assessore non chiama in causa i commercianti: «Sicuramente le vetrine illuminate dei negozi sono un fattore che rende la città più vivibile e accresce la percezione di sicurezza da parte delle persone - conferma il vicesindaco -, ma è competenza dello Stato e delle forze dell'ordine garantirla: non possiamo addossare ai commercianti la responsabilità di farsi carico della sicurezza del centro. Sono un supporto, ma non è un compito loro».

GLI INTERVENTI

D'altra parte lo stesso Loperfido è anche assessore al Bilancio e ha visto "lievitare" pure le spese del Comune, che a sua volta ha già preso provvedimenti modificando gli orari di accensione dell'illuminazione pubblica: «Ma l'aiuto deve venire dall'alto - ribadisce -, e non a caso la campagna elettorale si sta concentrando su questi temi. Noi siamo solidali con le attività economiche perché conosciamo il problema e siamo impegnati a cercare soluzioni per risparmiare sia come amministratori pubblici che devono far tornare i conti del Comune che come privati cittadini. Si sta confermando l'allarme che abbiamo lanciato mesi fa e siamo preoccupati perché la questione energetica rischia di avere un impatto negativo anche dal punto di vista occupazionale».

L.Z.



VETRINE SPENTE I commercianti pensano a spegnere le luci